

(N. 872)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori CAPPELLINI, CIANCA e MOLINELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 DICEMBRE 1954

Provvedimenti speciali per la città di Urbino.

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge ha lo scopo di risolvere i gravi problemi del risanamento edilizio, igienico e sanitario e del miglioramento della rete stradale della città di Urbino, così ricca di storia, d'arte e di memorie.

Il problema edilizio, che ha assunto aspetti preoccupanti in tutto il Paese, è particolarmente doloroso nel comune di Urbino ove, non solo dopo l'ultima guerra, ma anche prima, era profondamente sentita la necessità del risanamento e dello sviluppo dello agglomerato urbano.

Le indescrivibili condizioni statico-sanitarie di una forte percentuale degli alloggi popolari, non da oggi sollevano l'attenzione degli organi preposti alla direzione della cosa pubblica: già nel 1937 fu sentita la necessità di predisporre un piano di risanamento che, pur rispondente alle reali esigenze del Comune, è rimasto lettera morta.

L'ingegnere Vecchiarelli, progettista del nuovo piano regolatore, nella sua relazione, metteva a fuoco le condizioni in cui vivono i cittadini di interi quartieri della città, cui si debbono aggiungere altre centinaia di famiglie

delle frazioni che trascorrono la propria esistenza in uno stato veramente degradante: e alla sua pittoresca e pur tuttavia realistica descrizione noi ci atterremo qui.

Urbino presenta l'assetto edilizio generale che fu raggiunto nel 1500 e che si è tramandato fino ad oggi.

Intorno ai punti salienti del profilo topografico e a ridosso di essi, rifugiati in vallette scoscese, si trovano tuttora i densi nuclei popolatissimi delle casupole affastellate, dove alberga, ora come allora, la povera gente.

Sono i fabbricati frazionati in mappa fino all'estremo, gli abituri dalle strutture sconnesse, dall'aria ferma e nauseabonda, stretti intorno ad intercapedini cieche, dove la pulizia e l'ordine sono impossibili; sono abitati sezionati da profondi labirinti che fungono da vie (vicoli, scalette, piole, ecc.) e sui quali si aprono le finestre e le porte in una promiscuità impressionante. In alcuni di questi camminamenti, i tetti stanno letteralmente per toccarsi. Le vie sono una rete caotica fatta di tortuosità, andirivieni e dislivelli. L'umidità invade i fabbricati, in parte disgregati dalla vetustà e le piccole finestre, spesso fronteggiate a

breve distanza da alte pareti, sono incapaci di consentire il minimo necessario di illuminazione e di arieggiamento.

Tali sono le condizioni di diversi quartieri, addentrandosi nei quali si osserva dapprima lo stato di abbandono dell'ammattionato che forma la pavimentazione stradale; abbandono che è determinato dalla vetustà, dalla deficienza degli scoli superficiali e, talvolta, anche di quelli fognati e dall'imbibizione del sottosuolo. La diffusa asperità di tali pavimentazioni, l'essere l'ammattionato posato in generale sulla nuda terra, per cui ci è pervenuto avvallato e sconnesso, fanno sì che, tanto l'acqua delle precipitazioni atmosferiche, quanto una parte delle acque di rifiuto, ristagnino a lungo alla superficie e raggiungano le fogne solo dopo essersi parzialmente disperse nel sottosuolo; in tal guisa permeabilissimo.

Passando ad esaminare le singole abitazioni nei quartieri da risanare, si trovano, salvo rare eccezioni, famiglie povere spesso numerose, ammassate promiscuamente in abituri oscuri ed umidi, per i quali la luce del sole è sconosciuta. Molte di queste famiglie abitano in una sola stanza, una volta stalla o rimessa; piccole finestrelle dietro grosse inferriate su prospetti intorno a due metri limitati di alte pareti prospicienti; non di rado camino e letti nell'unico ambiente nel quale si dovrebbe raccogliere e svolgere la vita familiare; le muraure vetuste, legate con malte scarse e alterate, sono non di rado in preda al disfacimento.

Il quadro qui tracciato per alcuni quartieri di Urbino non è frutto di elaborazione; è soltanto una sintesi dello stato deplorabile in cui essi si trovano dal lato igienico, sociale, morale, oltre che urbanistico.

In un ambiente di tal genere, dove le misure profilattiche sono vane, si sviluppano le malattie infettive, pullulano incontrastati i germi della tubercolosi, si addensano le cause della mortalità, specie infantile.

Per rendere ancora più evidente e convincente la tragicità della situazione e del disagio in cui versa la maggioranza della popolazione urbinata, è necessario non dimenticare che il 92 per cento della stessa dispone in media, per ogni persona, di 0,60 vani utili, mentre una minoranza dell'8 per cento ha a disposizione la media di tre vani utili.

Da un recente censimento è risultato che, mentre 316 persone, pari a 138 famiglie, usufruiscono del 24 per cento dei vani utili esistenti in città, 1566 famiglie, pari a 5997 persone hanno a disposizione il 76 per cento dei vani utili.

Si può pertanto concludere che la città di Urbino è occupata per almeno un terzo dagli edifici monumentali o adibiti al culto, per un altro terzo della sua estensione da pubblici edifici, il rimanente occupato da famiglie di cui una minima minoranza con numero sufficiente di ambienti ed il resto della quasi totalità della popolazione stabile rinserrata in abitazioni quanto mai ristrette. Alla luce di questa realtà, non rimane che riassumere i dati statistici, risultati da uno studio fatto abbastanza recentemente dallo Ufficio tecnico comunale e dall'Ufficio sanità ed igiene, quali sono le necessità del capoluogo tenendo presenti quelle zone che l'ingegnere Vecchiarelli aveva incluso nel piano di risanamento del 1938:

Risanamento di aree per complessivi	mq. 18.162
Aree occupate da fabbricati da demolire	» 13.782
Case da demolire (mappali)	n. 318
Vani utili da demolire (compresi negozi e magazzini)	» 1.620
Cubature dei fabbricati da demolire	mc. 75.000
Famiglie dimoranti nelle case da demolire	n. 520
Abitanti nei quartieri da demolire	» 2.630

Analoghi problemi si presentano nelle principali frazioni del comune, come: Cavallino, Schieti, Pieve di Cagne, Canavaccio e Trazzani.

Nel 1942, per la frazione di Cavallino, ove vivono 188 persone in un agglomeramento composto di una cinquantina di case, fu iniziata la pratica tendente a chiedere il trasferimento dell'intero abitato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. Ciò in conseguenza delle condizioni di inabitabilità e di staticità di tutte le abitazioni di quella frazione.

Nella frazione di Schieti, in un gruppo di catapecchie cadenti detto « Il Castello », abita-

no una diecina di famiglie in uno stato che non è esagerato definire bestiale.

A Canavaccio esiste un lungo fabbricato denominato « Vagone », ove vivono nelle stesse condizioni di Schieti e di Cavallino parecchie famiglie.

Pressochè identiche situazioni si trovano anche a Pieve di Cagne e Trazanni.

Per risolvere il problema mediante la costruzione di alloggi di tipo popolare, limitatamente al capoluogo, occorrerebbero 500 appartamenti per un importo presunto di lire 1.250.000.000.

Per la frazione di Cavallino, occorrerebbero n. 50 appartamenti per un importo, in linea di massima di lire 125.000.000.

Per Schieti, Pieve di Cagne, Canavaccio e Trazanni ed altre frazioni minori occorrerebbe costruire almeno n. 90 appartamenti per un importo di lire 225.000.000.

Il Comune ha appoggiato ed incoraggiato l'iniziativa di privati e di Enti pubblici che hanno manifestato il proposito di costruire case sotto qualsiasi forma, trovandosi, purtroppo, nella dolorosa impossibilità di predisporre un programma di costruzioni di case, sia pure di tipo popolarissimo, anche con mezzi straordinari di bilancio date le condizioni pesantemente deficitarie nelle quali versa la civica finanza.

Di fronte a questi ostacoli, l'Amministrazione comunale, denunciando le inenarrabili sofferenze nelle quali si dibattono migliaia di persone — che non sono meno gravi in Urbino che non in altre città a favore delle quali si è intervenuti promuovendo apposite leggi straordinarie (vedi Roma, Napoli, Matera) che autorizzano la spesa di diversi miliardi a carico del bilancio statale per la costruzione di case popolari e popolarissime — sin dal 1948 ha sollecitato una inchiesta da parte del Governo per accertare la gravità della situazione al fine di ottenere anche per Urbino un intervento dello Stato.

FOGNATURE.

La costruzione di case di abitazione, specie nei rioni da risanare, comporta inevitabilmente la revisione ed il completamento della rete delle fognature, per i cui lavori sono necessari, a sommi calcoli, lire 50.000.000.

Il problema dell'esecuzione di opere di fognatura assume poi particolare gravità, per urgenza ed entità, nelle frazioni che ne sono completamente sprovviste. Quelle esistenti, nella maggior parte, sono vecchie ed insufficienti e talvolta costituiscono un pericolo per la salute pubblica.

Sarebbe necessario costruire delle condutture di scarico almeno nelle frazioni più importanti: Pieve di Cagne, Schieti, Cavallino, Canavaccio, Torre San Tommaso, Cà Mazzasette, Gadana, Monte Calende, per cui si prevede una spesa di lire 20.000.000.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO.

Tale servizio sociale di prima necessità è attualmente tanto insufficiente da influire negativamente non solo sulle più elementari esigenze della popolazione, ma da limitare ogni prospettiva di sviluppo anche nel campo economico. Ad esempio, l'iniziativa privata in direzione del settore industriale ed alberghiero è letteralmente bloccata.

Per le sue caratteristiche, Urbino è mèta ambita di migliaia e migliaia di turisti, i quali, però, non vi soggiornano per la mancanza di una attrezzatura alberghiera adeguata.

L'attuale acquedotto è a sollevamento, con tre centrali ed undici sorgenti dislocate in tre zone a quota diversa, con una portata di sei litri al secondo e con una disponibilità di acqua per ogni abitante di litri cinquanta-sessanta al giorno.

Nel periodo di massima magra, da luglio a dicembre, l'acqua viene erogata solamente dalle ore otto alle ore dieci ed in alcuni fabbricati non arriva affatto.

Vari studi sulla possibilità di captare nuove sorgenti, al fine di costruire un nuovo acquedotto, furono fatti negli anni 1949-50-51-52, tutti però con esito negativo.

Da ultimo, nel 1953, il comune di Urbino prese contatto con l'ingegnere Camosci di Pesaro che stava seguendo da alcuni anni il comportamento di alcune sorgenti nelle falde del monte Nerone, e concordò con lui un piano per l'ulteriore esame delle sorgenti e per la costituzione di un Consorzio con i comuni di Fermignano, Acqualagna, Urbania e Sant'Angelo

in Vado, che, presi dalla necessità di risolvere lo stesso problema, hanno aderito all'iniziativa del comune di Urbino.

Le misurazioni di portata delle sorgenti hanno dato esiti soddisfacenti, tanto che al comune di Urbino potrebbero essere assegnati come minimo 150 litri per persona al giorno, tenendo presente l'incremento demografico per quaranta anni.

Inoltre, per Urbino, le spese di esercizio, che oggi gravano per la sensibile cifra di lire 11.389.000, contro alla quale stanno sole lire 4.700.000 di entrate, diminuirebbero sensibilmente in quanto, trovandosi le sorgenti a quota 570, l'acqua arriverebbe per caduta naturale fino ai serbatoi del Monte e del Pincio e quindi i due terzi della città potrebbero essere serviti senza spese di sollevamento, mentre un terzo con poca spesa essendo la prevalenza minima.

Tenendo conto della ripartizione delle spese, proporzionato alla quantità di liquido erogato, si può calcolare che l'onere a carico del comune di Urbino sarà di circa lire 300 milioni.

NUOVO OSPEDALE.

L'attuale ospedale è in condizioni disastrose. Il fabbricato esistente, infatti, è un vecchio convento sistemato a nosocomio, così da costituire un complesso assolutamente inadatto dal punto di vista igienico e tecnico.

L'idoneità di esposizione delle corsie, la mancanza di un reparto di isolamento per malattie infettive, di un apposito reparto per ricovero dei tubercolosi, di una sala per l'accettazione degli infermi, nonché il grave stato di insufficienza dei servizi igienici, di quelli di lavanderia e disinfezione, sono le ragioni più importanti che consigliarono di affrontare in pieno questo annoso problema. Infatti, l'amministrazione dell'I.R.A.B., d'accordo con l'Amministrazione comunale, subito dopo l'ultima guerra, decise di predisporre un progetto per la costruzione di un nuovo ospedale da far sorgere nella zona di Loreto. Il progetto, che comportava una spesa di circa 400 milioni, ottenne tutte le approvazioni necessarie, compresa quella della costruzione in lotti.

Nel 1948, ai sensi della legge 10 agosto 1945, n. 517, fu concesso un primo finanzia-

mento di lire 20.000.000, a cui si aggiunsero in un secondo tempo, altri 6.000.000 per il completamento di alcune opere atte a preservare l'edificio costruito dalle infiltrazioni di acqua e dalle intemperie.

Da allora, i lavori sono fermi, malgrado il costante e pressante interessamento di tutte le autorità locali e provinciali e il riconoscimento dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica della necessità e della urgenza dell'opera.

Così, di fronte alla impossibilità di portare a termine in un periodo relativamente breve i lavori del nuovo ospedale, l'amministrazione dell'I.R.A.B. costretta da necessità impellenti a rimediare provvisoriamente a deficienze di ordine sanitario, ha dovuto intraprendere alcuni lavori di risanamento parziale e ampliamento del vecchio ospedale (senza, però, rinunciare alla costruzione del nuovo) per un importo di lire 12.000.000 finanziati direttamente dall'I.R.A.B. con i propri scarsi mezzi.

EDILIZIA SCOLASTICA.

Una sola considerazione è sufficiente per mettere in rilievo la precarietà dell'edilizia scolastica nel comune di Urbino: su quarantadue complessi scolastici elementari, esistono solo un edificio nel capoluogo ed uno nella frazione di Pieve di Cagne. Tutte le altre scuole sono alloggiate in abitazioni di fortuna, igienicamente del tutto inadatte; molte non dispongono neppure di gabinetti.

Su quarantadue complessi, diciassette hanno corsi incompleti e precisamente undici arrivano sino alla terza elementare, sei mancano della prima, seconda e terza classe. Esistono tre scuole sussidiate che hanno tutte le caratteristiche per essere trasformate in scuole statali. In molte località gli insegnanti, per mancanza di aule, sono costretti a fare le lezioni a turno, per cui, specie nel periodo invernale, l'orario è necessariamente ridotto.

Per la deficienza dei locali e per la mancanza di vie di comunicazione, si calcola che il 10 per cento della popolazione scolastica elementare non possa frequentare la scuola. Inoltre, un certo numero di ragazzi sfugge all'obbligo della frequenza, abitando diversi chilometri lontano dalla scuola più vicina.

L'Amministrazione comunale ha svolto un accurato studio sulle più urgenti necessità nel settore dell'edilizia scolastica ed ha accertato che, per sanare questo problema, occorrerebbe costruirvi almeno 35 edifici rurali, pari a 148 aule, per un importo presunto di lire 306 milioni.

Di recente, il Consiglio comunale ha deliberato la costruzione dei primi quattro edifici scolastici nelle frazioni che, rispetto alle altre, si trovano nelle peggiori condizioni e precisamente a Montesoffio-Forcuini, Palazzo del Piano e San Tommaso, per un importo di lire 28.000.000. A tale proposito è stata inoltrata domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il contributo dello Stato nella misura del 4 per cento della spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sin dal 23 luglio 1953: domanda che, però, ad oggi non ha avuto alcun esito.

Peraltro, necessita tener presente che la spesa per la costruzione dei quattro edifici è già troppo onerosa per l'Amministrazione comunale e che la realizzazione dell'opera sarà lenta, sia per la incertezza del contributo, sia per le lungaggini burocratiche.

Oltre al problema dell'istruzione elementare, per la risoluzione del quale si chiede con il presente disegno di legge l'intervento dello Stato, esiste anche quello dell'istruzione superiore e media che investe uno dei principali aspetti della vita del capoluogo; cui l'insufficienza e l'inadeguatezza dei locali nei diversi Istituti si sono manifestati da anni. Tra l'altro tutti gli Istituti mancano di servizi igienici decenti, di spogliatoi, di biblioteca e di ogni altro elementare conforto scolastico. La scuola di avviamento, la scuola media, il liceo, e l'Istituto del libro sono privi di palestre, tanto che gli alunni debbono svolgere gli esercizi di educazione fisica in locali non adatti ed in ore serali e casuali.

Di fronte alla situazione dei locali, inadatti, antigigienici, e insufficienti e non suscettibili di alcun adattamento, in quanto siti in vecchi fabbricati costruiti per tutt'altro uso, e di fronte all'aggravarsi della situazione, l'Amministrazione comunale progettò sin dal 1947 la costruzione di un nuovo edificio per le scuole medie, da raggruppare in un unico fabbricato e da far sorgere nell'area di proprietà del

Commissariato della gioventù italiana. Tale progetto fu approvato da tutti gli organi tecnici e provinciali e, in data 23 settembre 1949, l'Amministrazione inoltrava domanda di contributo ai sensi di legge per la somma di lire 94.000.000, importo necessario per la costruzione dell'opera.

L'Università di Urbino, erede di gloriose tradizioni, merita la massima considerazione e l'aiuto di cui oggi, più che mai, ha bisogno.

In questi ultimi anni, a causa del maggior numero degli studenti ha necessità urgente di approntare nuove attrezzature didattiche e scientifiche per far fronte alle nuove esigenze.

Gli uffici del Rettore e della Segreteria sono stati già modificati per rendere almeno decenti i locali di rappresentanza dell'Università stessa, con una serie di lavori per un importo di 30.000.000.

Per tale somma nell'aprile del corrente anno è stato chiesto un contributo *una tantum* al Ministero della pubblica istruzione.

Si impongono, ora almeno come programma minimo urgente ed inderogabile, la sistemazione delle aule di lezione per la popolazione studentesca delle varie Facoltà, essendo quelle attuali insufficienti per numero e per attrezzatura, e la costruzione di una sede per la Facoltà di farmacia.

Dal 1832 infatti la sede dell'Università, tranne il modesto ampliamento del 1938, effettuato per i primi bisogni della Facoltà di magistero, è sistemata nel vecchio palazzo Bonaventura, prima dimora dei Montefeltro, a breve distanza dallo storico palazzo Ducale cui sembra congiunta.

Gli studenti delle varie Facoltà, i quali hanno già dimostrato di attendere con maggior diligenza e sempre più accentuata frequenza ai propri obblighi scolastici sono oggi: 320 nella Facoltà di giurisprudenza, 2.957 nella Facoltà di magistero, 225 nella Facoltà di farmacia.

In particolare, i laboratori di quest'ultima, che in soli due anni ha raddoppiato il numero degli iscritti, sono già assolutamente inadeguati.

Ove si pensi che la maggior parte degli studenti scientifici ha dovuto trovare sede provvisoria in locali situati presso altre scuole cittadine, le quali hanno, a loro volta, necessità di entrare in possesso dei locali medesimi, ri-

LEGISLATURA II - 1953-54 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sulta ancor più urgente la indispensabilità di provvedere.

Per la nuova sede della Facoltà di farmacia è stata prevista la spesa di circa 70.000.000 che l'Università, con tutte le sue attuali possibilità finanziarie, non potrà mai affrontare, tenuto conto che il bilancio preventivo di competenza dell'anno 1952-53 raggiunge appena lire 74.750.000.

Le giuste aspirazioni della libera Università degli studi di Urbino, legate alle necessità della zona, ai risultati concreti nel campo della cultura, alle condizioni ambientali tendono alla istituzione della Facoltà di economia e commercio come a richiesta avanzata nel 1948 e della Facoltà di letteratura e filologia come ad analoga richiesta del 1951: comunque pur prescindendo da ciò occorre guardare il problema nella prospettiva di un possibile e probabile sviluppo.

Legato direttamente al problema culturale dell'Università è quello della sistemazione del palazzo dello Studente che, occupato e devastato durante la guerra dalle truppe, liberato recentemente dagli sfollati che vi si erano insediati, ha bisogno di essere riparato per riacquistare la originaria possibilità ricettizia di 130 posti-letto.

Esiste a tal proposito una perizia inviata al Genio civile sin dal 1948.

Urbino è un floridissimo centro di studi ed infatti, oltrechè dell'Università, è sede di Liceo, di Istituto magistrale, di Scuola di avviamento professionale al lavoro, Scuola d'arte e mestieri, Istituto d'arte per la illustrazione e decorazione del libro e di scuole medie. La popolazione scolastica è inoltre in progressivo aumento.

Per l'ampliamento della sede universitaria e per la sistemazione della Casa dello Studente si richiede una spesa di lire 110.000.000.

VIABILITÀ.

Le vie di comunicazione e di accesso del territorio di Urbino sono state duramente provate dalla guerra: l'Esercito alleato con il passaggio dei suoi pesanti mezzi motorizzati, ha poi completato l'opera di disfacimento del piano stradale.

Al fine di evitare un irrimediabile peggioramento della situazione, occorre intervenire con urgenza per sistemare almeno le principali strade vicinali eseguendo, per almeno 110 chilometri, allargamenti, deviazioni, ricostruzioni di massicciate, ricarica di pietrisco, sagomatura di cunette, ecc. La spesa prevista è di lire 110 milioni.

Attraverso uno studio particolare, si è stabilito che le condizioni delle strade comunali non sono certo migliori: almeno quattordici strade hanno bisogno di urgenti lavori di riparazione e precisamente:

Strada Cimitero	Km. 1,080
» Cesana	» 6,137
» Montefabri	» 8,930
» Piano Canonici	» 0,294
» Morti	» 0,361
» Debitori	» 1,063
» Cimitero israelitico	» 0,528
» Cavallino	» 2,280
» Schieti	» 1,452
» Scotaneto	» 1,265
» Gadana-Pieve C.	» 7,577
» Spineto	» 0,710
» Forcuini-Pant.	» 1,650
» Pincio	» 0,400

Il totale della spesa per le riparazioni ammonta, approssimativamente a lire 40.000.000.

A queste inderogabili necessità, che possono essere soddisfatte solo con un intervento finanziario di natura straordinaria, se ne aggiungono altre di grande importanza. Prima fra tutte, quella di allacciare alcuni tronchi stradali come Cà La Lagia-Pieve di Cagne-Le Casacce, che servirebbe da collegamento tra la nazionale n. 72-bis e la comunale di Cà Mazzasette e metterebbe in comunicazione tutta la zona del Metauro con la zona del Foglia, raggiungendo la strada provinciale Feltresca.

Anche un nuovo tronco Cà Pirlo-Cà Maggino-Cà Pinzo, apporterebbe enormi vantaggi alle popolazioni di San Lorenzo in Cerquetobono-Cà Pirlo-Cà Pinzo, attualmente privi di una strada praticabile e quindi quasi senza possibilità di accesso al capoluogo.

Quanto al tronco di Pieve di Cagne-San Donato, i cui lavori sono già iniziati, collega la

provinciale Feltresca con la provinciale Montecchio-Carpegna.

Per queste opere si prevede una spesa complessiva di lire 110.000.000.

Inoltre, per i nuclei abitati dislocati nelle varie zone del vasto Comune e non collegati tra loro e con il capoluogo, occorrerebbe costruire almeno altri 35 chilometri di strade, per un importo di circa 115.000.000.

Per completare il quadro della situazione, bisogna tenere presente che la zona del Monte, ove è sorto un nuovo rione, richiede complementamenti e sistemazioni della rete stradale per una spesa complessiva di 50.000.000.

TEATRO SANZIO.

Il teatro esistente, da diversi anni è stato dichiarato inagibile e quindi inaccessibile ad ogni manifestazione.

Fu costruito nel 1853 da un gruppo di cittadini costituitisi in società denominata del « Teatro Sanzio » della quale fa parte anche il Municipio. A quanto risulta sin dalla sua costruzione non ha subito modifiche, nè, via via, sostanziali opere di conservazione sì che con il tempo le sue strutture interne sono andate talmente deperendo da costituire oggi un pericolo pubblico.

Il teatro si trova oggi in condizioni tali che per renderlo di nuovo agibile, occorrerebbero lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione per un importo di 20.000.000.

La risoluzione di tale problema è di grande attualità onde poter far rivivere in Urbino non solo l'arte teatrale, ma per poter dotare la città di un locale, attualmente mancante, per conferenze, convegni, assemblee, cerimonie e tante altre attività di natura culturale che non possono purtroppo svolgersi o vengono di molto sminuite nella loro importanza per la deficienza di un locale idoneo.

MERCATO BOARIO.

Il mercato del bestiame si svolge in uno spiazzo sito a ridosso delle mura di cinta, in una località centrale, denominata Borgo mercatale, in mezzo all'agglomerato urbano, ai piedi del palazzo Ducale.

L'esigenza di provvedere allo spostamento del campo boario del piazzale del Borgo mercatale in una località della periferia situata a conveniente distanza dall'abitato e perciò tale da non arrecare molestia e gravi inconvenienti igienici, è stata da molti anni fatta presente.

I motivi che destano preoccupazioni, anche per quanto avviene in occasione delle fiere, sono determinati dall'ammassamento del bestiame, a volte anche sproporzionato alla grandezza del piazzale, con conseguente accumulo di gran quantità di sporcizia. Ciò non può non costituire una costante preoccupazione e gli inconvenienti igienici inducono a ribadire le urgenti necessità di provvedere allo spostamento del campo boario.

A questa ragione fondamentale se ne può aggiungere un'altra costituita dallo spiacevole spettacolo che purtroppo sovente viene dato ai numerosi turisti che, per effetto della magnificenza artistica della zona soprastante, mèta naturale di osservazione, si affacciano dalle mura cittadine. Il Comune ha esaminato la possibilità di ovviare a questi gravi inconvenienti progettando di trasferire il mercato boario che dovrebbe avere le seguenti caratteristiche. Area due ettari, su terreno adatto e che permetta facilità di scoli, della pulizia, della disinfezione, nonchè di lavaggio, di separazione mediante rastrelliere fisse o mobili di ferro degli ovini, suini, bovini, ecc. allo scopo di evitare la promiscuità e la diffusione delle malattie infettive proprie degli animali e di quelle comuni agli uomini ed agli animali.

Il mercato dovrà essere fornito anche di abbondante quantità d'acqua. L'importo presunto per la realizzazione di tale opera è di lire 25.000.000.

STADIO COMUNALE ED IMPIANTI SPORTIVI.

Un'altra grande deficienza è rappresentata dalla mancanza di una attrezzatura sportiva degna ed adeguata alle necessità della gioventù e degli sportivi urbinati.

In seguito al disfacimento di un vecchio campo sportivo con annesso un rudere di palestra che è stata adibita per una piccola fabbrica di pantofole, l'Amministrazione comunale

LEGISLATURA II - 1953-54 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si è messa immediatamente in movimento per costruire uno Stadio comunale.

A mezzo di cantieri-scuola se ne è iniziata la costruzione portando quasi a termine lo sbancamento, però per il completamento dell'opera occorrono altri 50.000.000.

Per ottenere però un complesso sportivo degno di una città universitaria come Urbino occorrerebbero altri impianti sportivi ove poter ospitare le vaste masse di giovani.

Di immediata realizzazione dovrebbero essere:

due palestre coperte del tipo di quelle progettate dal C.O.N.I. con attrezzature per le seguenti attività sportive: palla-canestro, pallavolo, scherma, atletica pesante, pugilato e ginnastica che dovrebbero prendere un grande locale delle dimensioni di m. 20×32, un locale di m. 10×12 dove dovrebbe essere installato un *ring* per il pugilato, un locale di m. 10×12 che dovrebbe servire per allenamenti di atletica pesante, per un importo presunto di lire 50.000.000 ciascuna; una piscina con una invasatura di 25 metri di lunghezza e 15 di larghezza onde possa essere usata per il nuoto e la palla-nuoto per un importo presunto di lire 25.000.000; un campo da tennis regolamentare e un campo di palla-canestro con l'attrezzatura di pallavolo per un importo di lire 10.000.000.

Con queste attrezzature minime lo sport urbinato, oggi morto, avrebbe la possibilità di svilupparsi sì da essere un vanto non solo per Urbino ma di tutta la Nazione.

STAZIONE AUTOCORRIERE.

L'unico mezzo di accesso alla città di Urbino è costituito dai servizi automobilistici il cui numero, in conseguenza di sempre maggiori

esigenze di comunicazione, aumenta costantemente.

Questo intensificarsi del traffico passeggeri determina la urgenza ed improrogabile necessità di costruire una stazione delle autocorriere indispensabile non solo per garantire una migliore accoglienza, un migliore ricovero ed una più adeguata assistenza a coloro che debbono viaggiare, ma anche per evitare il dannoso e deprecabile congestionamento di mezzi nella piazza centrale della città che, per il momento, è il solo spazio sufficiente ad accogliere le corriere in arrivo ed in partenza.

Oggi le moderne e lunghissime corriere arrivano, stazionano e partono dalla piazza della Repubblica che, pur essendo l'epicentro della città, è zona di transito in quanto in essa convergono ben cinque importanti vie di comunicazione con l'esterno.

A tale scopo si è progettato di costruire la stazione delle autocorriere nel piazzale del Borgo mercatale, ma per far questo è necessario trasferire prima il mercato boario come già precedentemente accennato.

Per la costruzione della stazione delle autocorriere è necessaria una spesa di circa 30.000.000.

* * *

Onorevoli Senatori,

sulla base delle precedenti considerazioni e dei criteri, di cui i proponenti ritengono di aver sufficientemente illustrato gli elementi costitutivi, fiduciosi sollecitano il vostro consenso al disegno di legge che, non solo è obiettivamente fondato, ma anche moralmente doveroso.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Urbino, mutui garantiti dallo Stato, per un ammontare di lire 3.515.000.000 ammortizzabili in trentacinque anni al tasso vigente al momento della concessione, con il concorso statale annuo costante in ragione del 5 per cento della somma mutuata.

Art. 2.

Tale importo sarà destinato per il finanziamento delle seguenti opere pubbliche:

- a) risanamento edilizio;
- b) costruzione di case popolari;
- c) fognature e condutture di scarico;
- d) alimentazione idrica;
- e) edifici sanitari e scolastici;
- f) sistemazione rete stradale;
- g) sistemazione e costruzione di opere varie.

Le opere saranno effettuate secondo i programmi che verranno predisposti dal comune di Urbino, previ accordi col Genio civile di Pesaro e col Provveditorato delle opere pubbliche di Ancona. La progettazione e la direzione dei lavori è a cura del Comune stesso il quale potrà servirsi anche dell'opera di liberi professionisti.

Art. 3.

L'approvazione dei progetti relativi alle opere di cui alla presente legge, equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti e indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Art. 4.

Le somme occorrenti per il pagamento del concorso statale di cui al precedente articolo 1 saranno stanziare negli stati di previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 214.668.080 annui dall'esercizio 1955-56 fino all'esercizio 1990-91.

Art. 5.

Il Ministero del tesoro procederà con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.